Anno XLV - N. 19

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Venerdì 20 gennaio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La riforma dei tributi locali

L'on. Tedesco, nella sua esposizione finanziaria, disse che il governo manteneva nelle sue linee fondamentali il disegno di legge sulla riforma dei tributi locali, opportunamente emendato, d'accordo con un autorevole rappresentante della Commissione parlamentare, « per recare conforto ai piccoli Comuni, per frenare gli inasprimenti del dazio consumo, lasciato troppo in balia dei corpi locali, e dare alle provincie maggiori entrate ».

L'ordinamento di una imposta globale sul reddito, con l'immunità per le piccole fortune, risarcite da lievi progressioni per le fortune maggiori, darebbe, aggiungeva l'on. Ministro del Tesoro, i mezzi necessari per compensare la finanza delle maggiori entrate concesse ai Comuni ed alle Provincie.

Queste dichiarazioni dell'on. Ministro affermano una direttiva, ma non possono fornire materia a un proficuo dibattito del ponderoso e complicato problema, che da trent'anni affatica i ministri delle finanze, succedutisi al palazzo di Via XX Settembre, dal Magliani in poi. Converrà attendere che sieno resi di pubblica ragione gli emendamenti concordati per impiantare utilmente la discussione.

Ricordiamo, intanto, che principii fondamentali del progetto Sonnino, che il presente Ministero fa suo in parte, sono:

a) avocazione allo Stato della tassa di famiglia, estesa naturalmente a tutti i Comuni del Regno ed abolizione della tassa sul valore locativo, compensandone i bilanci comunali con l'abbandono dei canoni daziari, che i Comuni corrispondono allo Stato;

b) cessione alle Provincie del decimo di guerra, che grava l'imposta sui terreni e della metà della tassa sulle automobili;

c) facoltà ai Comuni d'elevare, entro determinati limiti, la tassa del esercizio e rivendita, in specie riguardo agli stabilimenti industriali, che potranno essere tassati fino a L. 2000 annue, indipendentemente dalla popolazione, purchè di importanza superiore all'importanza media degli esercizi locali;

d) facoltà ai Comuni di elevare le tariffe del dazio consumo in determinati modi e determinate condizioni, cioè senza l'obbligo di sgravare — così prescrive la legge vigente — i generi di prima necessità ed ogni qualvolta — obbligo e non semplice facoltà — che la sovrimposta fondiaria abbia raggiunto il limite legale. In questo senso l'elevazione del dazio deve esser estesa — provvedimento punto democratico — a tutti i generi compresi nella tabella, nessuno escluso,

f) facoltà ai Comuni ed alle Provincie di elevare la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati fino a 60 centesimi per ogni lira di imposta principale. Presentemente la sovrimposta non può superare i 50 centesimi; l'aumento quindi è di un quinto, che diventa un decimo, quando Comune e Provincia si varranno amendue della nuova facoltà.

Anche la minuta vendita è colpita da un aggravio di tassa.

Nel tutt'assieme la condizione dei contribuenti è aggravata dal disegno di legge Sonnino - Salandra, e non soltanto quella dei contribuenti maggiori; ma per gli aggravi del dazio consumo, quella altresì dei contribuenti più umili onde le dichiarazione dell'onorevole Tedesco che la riforma si propone di « frenare gli inasprimenti del dazio consumo, lasciato troppo in balia dei corpi locali », devono essere intese nel senso che le misure del progetto primitivo, onde sono aumentate e non *frenate* le facoltà dei Comuni nei riguardi del dazio consumo, saranno emendate sì da riuscire di sollievo reale alla maggioranza dei contribuenti.

* * *

Gli effetti finanziari della progettata riforma erano preveduti nella relazione ministeriale come in appresso:

beneficio delle finanze comunali 21,000,000, risultante dei 40 milioni (tassa di famiglia e tassa di valore locativo e concorso statale per l'abolizione del dazio sui farinacei), di perdita e dei 6 milioni di utile per l'abbandono da parte dello Stato dei canoni daziari ed altri proventi statali.

beneficio delle Provincie 8 milioni e mezzo per la cessione loro fatta del decimo di guerra e della metà della tassa sulle automobili.

perdita dello Stato 38 milioni circa: dei quali esso si compenserebbe largamente con l'imposta di famiglia applicata in tutto il Regno con progressività da L. 1 a L. 3.50 % sull'entrata netta di ogni contribuente in ragione della sua fortuna. Dall'imposta sarebbero esenti le rendite dalle lire 1000 alle L. 2000 a seconda della popolazione dei Comuni di dimora abituale del contribuente.

* * *

Questa l'economia generale del progetto di legge, al quale non a torto si fa appunto di favorire i grossi Comuni che pagano forti canoni daziarii a danno dei piccoli Comuni rurali che dal dazio consumo ritraggono poco o nulla e di frustrare il fine dichiarato della riforma, di trasportare, cioè, con un principio di sana democrazia, il tributo alle classi più abbienti, perchè tutte ne sono ugualmente aggravate e forse anche in misura relativamente maggiore (per l'illimitata facoltà data ai Comuni di elevare e di impinguare le tariffe dei generi colpiti dal dazio consumo) le classi lavoratrici.

* * *

Gli emendamenti concordati hanno rimediato a questo difetto del progetto primitivo? Sarebbe arrischiato egualmente affermarlo o negarlo. Le recenti dichiarazioni dell'on. Tedesco devono, tuttavia, rassicurare i dubbiosi che il grave e complesso problema è stato studiato in tutti i suoi aspetti e sarà risoluto in senso da non recare offesa alla giustizia distributiva e da non convertire in danno sicuro della finanza pubblica e del contribuente un beneficio promesso e sperato.

Il bilancio della marina
sarà consolidato in maggiore somma

ROMA, 19. — Il *Messaggero* è informatore che fra l'on. Cattolica e l'on. Tedesco si è raggiunto il perfetto accordo per le maggiori assegnazioni al bilancio della marina.

Con tale aumento il bilancio verrà consolidato in modo definitivo, poichè potrà provvedere alle maggiori spese occorrenti per le forniture dei viveri e delle materie prime, all'aumento progressivo del Corpo RR. Equipaggi e sopratutto all'aumento del capitolo: « Costruzioni navali ».

Per tale modo sarà assicurato uno speciale sviluppo alla riproduzione del naviglio, senza dovere ricorrere a stanziamenti straordinari, ed il Ministero potrà man mano sostituire alle navi radiate, le nuove unità che verranno costruite a seconda dei bisogni.

L'aumento del bilancio avrà affetto a cominciare dal bilancio in corso e si aggirerà intorno ai 40 o 45 milioni

LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO NAZIONALISTA
a Genova

GENOVA, 19. — Il movimento nazionalista, che qui a Genova si era manifestato in varie tendenze le quali facevano capo in tre o quattro piccoli gruppi, ha avuto ieri sera la sua ufficiale organizzazione per opera specialmente di Gualtiero Castellini e di Dino Alfieri che erano venuti da Milano, subito dopo la costituzione del Gruppo milanese per vedere di fondere, con opera di concordia, le varie tendenze genovesi.

L'assemblea è riuscita molto numerosa ed importante per l'intervento di notabilità del mondo letterario ed industriale e per il fatto che Arturo Colautti era venuto da Santa Margherita per presiedere la seduta. Aperta la quale Gualtiero Castellini ha portato il saluto del Consiglio Centrale ed ha brevemente e lucidamente esposto le linee direttive votate dal Convegno di Firenze: ha dimostrato come Genova, affacciata al dominio del mare, debba essere città nazionalista per eccellenza. Dopo una breve discussione animata alla quale presero parte vari oratori fu votato il seguente ordine del giorno presentato da Mario Maria Martini e Dino Alfieri: « Il gruppo nazionalista genovese dichiarandosi costituito, approvate le direttive votate al Convegno di Firenze, mentre ricambia il saluto augurale di Roma madre, pegno di identica idealità da materiarsi in opera fervida e costante, fa voti che la cittadinanza genovese, memore di sue splendide tradizioni, risponda all'appello rivolto per la formazione di uno spirito nazionale forte dei propri diritti conscio delle proprie responsabilità. »

Si addivenne quindi alla nomina della Commissione.

La vertenza fra gli studenti e il prefetto di Venezia

VENEZIA, 19. — La vertenza fra il prefetto di Venezia, che diventerà famoso per i suoi timori, anzi terrori, di dimostrazione irredentista, ebbe ieri una fine decorosa, grazie all'intelligente patriottismo degli studenti.

« Gli studenti delle scuole secondarie, decisero in occasione del carnevale, di dare una rappresentazione a beneficio della *Trento e Trieste* e scelsero il lavoro del Rovetta: *Romanticismo*.

Annunciarono la rappresentazione con un manifesto tricolore in cui è scritto: « Spettacolo studentesco Pro *Trento - Trieste* ».

Il prefetto fece strappare i manifesti e proibire la rappresentazione della commedia di Rovetta.

Di fronte all'ukase prefettizio il Comitato studentesco Pro Trento - Trieste si riuniva e votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato studentesco di beneficenza pro Trento-Trieste, *visto il divieto* posto dal Prefetto di Venezia alla recita di « Romanticismo »; *considerato* che con tale rifiuto, oltre al recare grave imbarazzo al Comitato, si tentava di colpire una Associazione quanto mai patriottica; *delibera* di sostituire « Romanticismo » con la produzione « Come le foglie »; che i singoli membri del Comitato si sottoscrivano a soci della patriottica Trento - Trieste in massa; *e fa voti* che tutti gli studenti in segno di protesta aderiscano alla Associazione stessa ».

Ieri poi il Presidente del Comitato ricevuta notizia ch la « Dante Alighieri » e la Sezione Studentesca dell'Associazione stessa avevano manifestati sentimenti di simpatia e di fraterna solidarietà alla Trento - Trieste, radunava d'urgenza tutti i membri del Comitato e col massimo entusiasmo approvava ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

« *Presa visione* della lettera con la quale la Trento-Trieste comunica la fraterna solidarietà della « Dante Alighieri » e della Sezione Studentesca della « Dante » stessa per il trionfo dei comuni ideali; *delibera* di invitare la Trento - Trieste a rendersi interprete dei sentimenti delle più vive grazie del Comitato sia per la « Dante » che per la sua Sezione studentesca; di accettare con entusiasmo la proposta della Trento - Trieste di costituirsi in Comitato provvisorio per la formazione del Comitato studentesco della Trento - Trieste; di nulla tralasciare perchè ai fratelli d'oltre confine politico derivi il maggior conforto che dalla solidarietà studentesca possa derivare ».

Gli studenti sono sicuri di aver fatto così opera veramente patriottica e noi auguriamo loro la meritata fortuna.

(Dispacci Stefani della notte)

Il paese dello Sciampagna
in gravissimo fermento
La distruzione dei vini fabbricati

REIMS, 19. — Verso mezzogiorno numerosi gruppi di vignaioli, provenienti dai comuni vicini decisero di agire immediatamente per eludere le misure prese dalle autorità di Reims ed Epernay.

Insieme a molte donne cantanti le strofe rivoluzionarie i vignaiuoli scortati da bandiere rosse irruppero in Haut-Villiers e si recarono dai signori Becuillon e Berthet, commissionari negozianti di vini. A colpi di martello sfondarono 210 botti di vino, saccheggiarono il magazzino e cinquecento litri di vino andarono perduti; dodici tini vuoti trovantisi nel magazzino inondato, furono sfondati e collocati in modo da ostruire l'ingresso. Quindi i vignaiuoli si ritirarono cantando, senza però incendiare il magazzino come era corsa la voce.

Il sottoprefetto informato si recò sui luoghi, accompagnato dal procuratore e dal giudice istruttore. I gendarmi sorvegliano le vie, regna viva agitazione.

I moti che agitano attualmente la Sciampagna sono simili a quelli di alcuni anni or sono nella Francia Meridionale, dove le popolazioni si rivoltarono per ottenere una legge per la repressione delle frodi vinicole.

Quest'anno infatti lo scarsissimo raccolto nella Sciampagna ha reso quasi impossibile la produzione del rinomato vino spumante, e questo stato di cose che da parecchi anni danneggiava gli interessi dei produttori di champagne, ma che quest'anno in causa del pessimo raccolto, è stato specialmente nocivo.

Infatti una grandissima quantità di case di vino di champagne ha l'abitudine di preparare il famoso vino con delle uve che vengono da Saumur e da altre regioni della Francia. Questo stato di cose aveva già attirato l'attenzione degli interessati. Dei comizi e delle proteste erano state fatte, e un progetto di legge che circoscrive la zona vinicola di produzione del vino di Champagne e che sanziona delle pene contro gli imitatori, era stata approvata dalla Camera. Ma tale legge non è bastata. Tutta la popolazione della Sciampagna ha protestato chiedendo aggiunte e modificazioni.

Nell'ottobre scorso, il Governo, cedendo a queste agitazioni, ha promesso di contentare i postulanti, ma queste promesse non sono state tenute e i disordini sono scoppiati ora in modo gravissimo.

I dimostranti invadono le cantine e i depositi di vino di coloro che sono accusati di frode, e sfondano barili e recipienti provocando vere fiumane di vino.

Il disastro del sottomarino germanico
fu causato da una trascuranza

KIEL, 19. — I marinai tratti dal sottomarino « U. III » — stanno quasi tutti bene — si trovano al lazzaretto. La maggior parte sarà licenziata domani dal lazzaretto. Parecchi di loro non si sono ancora riavuti completamente dallo spavento. Il disastro sarebbe avvenuto in seguito ad una trascuranza. Si sarebbe cioè dimenticato di chiudere la valvola di sicurezza del tubo di ventilazione. Attraverso questa valvola doveva necessariamente penetrare l'acqua nella nave. L'ispettore dei sottomarini ha ordinato una severa inchiesta. Si dovrà anche stabilire come sia stato possibile fare manovre d'immersione, mentre il battello-elevatore « Vulkan » era in riparazione in cantiere. Infatti, secondo le disposizioni vigenti, è proibito severamente di fare esercizi di immersione senza la scorta del « Vulkan ». E' certo che il comandante del sottomarino ha sacrificato la propria vita per rendere possibile il salvataggio dei suoi uomini.

IL DOMINIO DELL'ARIA

Una volta era una frase retorica ed era, anche, incontrastato. Serviva, nel fatto, alle aquile, ai passerotti e a tutti gli altri volatili, eccettuata la piumata plebe del cortile, d'onde Rostand, imitando un suo ignoto precursore del secolo XVI trasse il suo sfortunatissimo Chanteclair, e, in diritto, serviva ai poeti, i quali vi fabbricavano quei celebri castelli, d'onde cadevano, ahimè! troppo sovente nella dolorosa realtà. L'aria era anche, una volta, una indiscutibile proprietà del tenore e della prima donna; anche il baritono se ne impadroniva molte volte; ma, dopo averla ceduta per un attimo, all'amico basso, era sempre costretto a restituirla subito ai loro legittimi proprietari, che se la scambiavano a vicenda.

Ora più nulla di tuto questo. L'aria è ridiventata una mescolanza ignobile di un quinto d'ossigeno con quattro quinti d'azoto, a pena segnata da talune tracce di ammoniaca, di elio, di argo, di xeon, di neo, di cripto, di azono, il quale si fa sempre annunciare da una serie di scariche elettriche, nè più nè meno degli onomastici, dei genetliaci dei principi e dei re, della grandine e di simili altre cose. Di questa mescolanza, della quale fanno parte il vapore acqueo, il carburo e il solfuro d'idrogeno, nonchè il pulviscolo atmosferico, si annunziano, già, da ogni parte proprietari diversi, come è lecito arguire da questa notizia:

« Quattro proprietari di Buc, dopo avere fatto le constatazioni circa i voli di Maurizio Farman, e di alcuni suoi allievi, chiamarono in giudizio dinanzi al tribunale della Senna Maurizio Farman, chiedendo il risarcimento dei danni e la proibizione di volare sopra i loro poderi ad un'altezza inferiore ai duecento metri ».

L'aria, dunque, è di qualcuno. I quattro proprietari di Buc, dopo l'invenzione dell'areoplano, si sono accorti di possedere qualche cos'altro oltre tutto quello per cui pagavano le imposte all'agente delle tasse. E' naturale, del resto. La natura aborre dal vuoto. In ogni vacuolo esiste qualche cosa e questo qualche cosa deve avere un proprietario

Non ha inventato l'uomo che il sole gli è stato concesso per fargli risparmiare i caloriferi e il gas o la luce elettrica, che sia? Che la luna è stata messa dalla Provvidenza a disposizione della « laguna », per far rima nelle liriche romantiche? Il sole è, dunque, dell'uomo, e gli serve per sapere quando deve sparare il cannone di mezzogiorno, e per le altre cose suddette; la luna è dei poeti romantici: le stelle e tutto il resto sono state create per passatempo economico all'umanità: ed ecco che il « creato » è tutta roba nostra, di dominio, questo è vero, sin qui collettivo; ma nulla autorizza a negare qualcuno a rivendicare la proprietà personale di qualche astro.

Questo, in ogni modo, è già cominciato per l'aria.

Io non trovo nulla a ridire su questa proprietà.

Metto, soltanto in rilievo alcune curiose situazioni, nelle quali il proprietario sarà messo d'ora innanzi da questo aumento di capitale. Prima di tutto l'agente delle tasse se ne occuperà. Il proprietario riscoterà qualche indennizzo dalle allodole, dai fringuelli dalle passere e dagli areoplani, che voleranno nei suoi domini; ma l'agente delle imposte gli farà pagare a mille doppi la nuova rendita.

Con tutto ciò il più curioso della situazione si verificherà nel momento che il proprietario dovrà rendere l'anima a Dio.

E risaputo che questa restituzione prende, normalmente, il nome di morte, e che non è fatta, da alcuno, con soverchio entusiasmo.

E, anche, notorio, che quest'atto doveroso si compie, generalmente, per mancanza di fiato, o vero sia di aria atmosferica.

Ebbene, dato il nuovo principio della proprietà dell'aria, io non riesco a concepire come il miliardario, per esempio, d'aria, possa morire per mancanza della medesima.

Eppure sarà così. E, mentre il moribondo esalerà l'ultimo respiro, l'aviatore canterà tra le nubi, su l'aria della vispa Teresa:

« Morendo, volando, che male ti fo? ».

Destino crudele del progresso!

E dire, che, una volta, l'aria, almeno, serviva per campare!

Dulcamara.

La morte d'un garibaldino a Trieste

TRIESTE, 19 — Questa mattina è morto a 64 anni l'ex-garibaldino Pilade Francini, fiorentino, operaio meccanico. Partecipò alla campagna garibaldina del '66 e del '67, fu a Monterotondo. La salma giace sul letto rivestita della camicia rossa e col petto ricoperto dalle medaglie. Il decesso fu comunicato al consolato italiano.

Franz Joseph sta bene

VIENNA, 19. — La salute dell'imperatore è eccellente. Stamane ricevette numerose persone, nel pomeriggio visitò i principi di Schaumburg presso cui si trattenne una ventina di minuti.

RICORDI AFRICANI
Diritti d'alcova e donne avvelenatrici - Per un fucile arrugginito - Pugni ben dati - Un documento

(Nostra collaborazione).

Ligi e Kajenga erano i due capi minori della tribù dei Morù. Il primo, un bel tipo di negro, giovane, robusto, ed astuto seppe abilmente barcamenare mantenendo con me le migliori relazioni. I suoi dipendenti si lagnavano ogni tanto di lui perchè usava esagerere i locali diritti d'alcova. A sentirlo lui però si sarebbe detto ch'era uno stinco di santo. Invece i legittimi mariti o possessori di donne mi dicevano: Alla larga!

L'altro piccolo capo, il vecchio Kajenga, morì pochi mesi dopo il mio arrivo. A lui successe il primo figlio quattordicenne (a un dipresso), sotto la tutela dello zio Kamri, il quale mi riferì che il defunto era stato avvelenato dal capo Ogiako. Mi recai sul posto ad esaminare il cadavere, ma non riscontrai alcuna traccia di avvelenamento. Fatta una piccola inchiesta, mi assicurai che si trattava di *likundu* (stregoneria). Il vecchio Ogiako era ritenuto da tutti come un malefico istrione e per questo si era lanciata contro di lui l'accusa di un fantastico avvelenamento.

L'imberbe successore di Kajenga e suo zio Kamri non andavano d'accordo sul possesso delle donne lasciate dal defunto, le quali veramente preferivano di restare col più giovane. Poche settimane dopo seppi che Kamri era morto.

Sospettando qualche cosa di delittuoso, mandai il mio sergente (io ero a letto con un febbrone), per far disotterrare il cadavere ed esaminarlo. Il sergente fece ritorno e mi assicurò che egli non aveva constatata alcuna traccia nè di lesioni nè di avvelenamento.

Ma pochi giorni prima della mia partenza da Wandi, un indigeno mi confidò che il mio sergente era stato colmato di doni dal giovane Kajenga e che il povero Kamri era stato avvelenato dalle donne. Quest'accusa era più che verosimile, anzi m'apparve certa quando seppi che il giovane Kajenga s'era eclissato col pretesto d'essere partito per la caccia al bufalo. Intanto io dovetti partire.

La tribù più misera del mio territorio era quella dei Fadjulù, gente piuttosto fannullona e che durante due o tre mesi della stagione secca era costretta a cibarsi di radici e di miele selvatico.

Surur e Warrè erano i due capi di questa tribù.

Ho già detto che Surur era il mio confidente. Piccolo e magro aveva una faccia intelligente e simpatica. Il suo villaggio distava soltanto due ore e mezza dal mio e ciò gli permetteva a lui di venirmi a visitare più volte alla settimana. E bene spesso anch'io facevo una passeggiata fino al suo villaggio.

Cacciatore espertissimo Surur mi insegnava i costumi delle bestie ed i metodi indigeni di caccia. Alle volte m'intrattenevo a conversare con lui per delle ore ed egli mi raccontava con parola facile e con gesto efficace la storia dei vari capi ed un mucchio di altre storie. Mi parlava di donne con un arguzia spesso boccaccesca.

A sua volta Surur voleva sapere da me come erano le cose in Europa e s'interessava moltissimo dei miei racconti. Insomma Surur era *causeur* prezioso, prerogativa questa ben rara in un negro.

Ma queste amichevoli relazioni furono bruscamente troncate da una grave denuncia.

Durante gli ultimi mesi di residenza ricevetti una lettera da un capoposto del nord nella quale si diceva che il soldato Bandjo trovato morto in un ruscello tre anni prima, era stato ucciso da un uomo di Surur e che il fucile dell'assassinato si trovava nascosto nel tetto della capanna di Surur stesso. Non era il caso di fare complimenti. Mi portai coi soldati al suo villaggio ad eseguire una minutissima perquisizione in tutte le capanne. Ma nulla trovai. Interrogai Surur che si contradisse. Perciò a mio malincuore lo arrestai assieme al un certo Savuni. Due giorni dopo il fucile arruginito del soldato assassinato mi fu portato da un parente di Surur; non riuscii però ad ottenere una esplicita confessione del reato. Surur si mostrava avvilito e s'era chiuso in uno stoico mutismo.

Povero Surur! mi piangeva il cuore di doverlo trattare così. Non avendo ottenuta alcuna ulteriore prova dell'assassinio, quando ricevetti l'ordine di abbandonare Wandi, pensai bene di troncare ogni procedimento e gli ridiedi la libertà. Surur piangeva. Questa è, credo, l'unica volta che io ho visto piangere un negro adulto.

Warrè, l'altro capo dei Fadjulù, era quel desso che mi regalò *Tambo*, il piccolo leone che io allevai per 13 mesi. Cacciatore infaticabile ed ardito, Warrè tirava la freccia ed il giavelotto con una precisione sorprendente. Di tanto in tanto veniva a visitarmi e m'importunava petulantemente per avere qualche grammo di polvere.

Andai con lui ad una spedizione di caccia che durò 6 giorni nelle grandi paludi del Torè. In quell'occasione ammirai il suo coraggio temerario. Un buffalo da me ferito fu da lui inseguito ed ucciso a colpi di lancia in una lotta corpo a corpo.

Warrè era nervoso e prepotente, mentre suo fratello era il tipo più tranquillo e bonario che si possa immaginare. Una volta questi mi capitò al posto tutto sanguinante. Era stato battuto malamente dall'irascibile fratello. Feci chiamare Warrè e gli chiesi per qual motivo s'era permesso di conciare a quel modo il mite fratello. Mi rispose quasi arrogantemente. Ordinai allora ai soldati di arrestarlo, ma Warrè nel primo impeto di ira ne rovesciò due. Gli altri volevano fucilarlo e successe una piccola mischia nella quale dovetti entrare anch'io con qualche ben assestato pugno per salvare il malcapitato dal furore della soldatesca. Dopo un giorno di arresto misi in libertà Warrè che mi promise di non essere più così manesco.

* * *

Ho finito di raccontare dei miei sette capi di Wandi. La mia narrazione è certamente incompleta ma credo che quei pochi particolari tipici da me riportati servano a dare un po' di idea dell'ambiente originale e selvaggio in cui io ho vissuto durante tre anni. Il giorno che io dovetti per ordine del governatore sgombrare il posto di Wandi e ritirarmi al sud tutti i miei capi, eccettuato il giovane Kajenza, vennero a salutarmi e cavallerescamente mi accompagnarono per molti chilometri. Biringi era più di tutti preoccupato per la mia partenza perchè dopo, egli mi diceva, sarebbe avvenuta un po' di anarchia.

Infatti tre giorni dopo un indigeno mi raggiunse colla notizia dell'uccisione di un sottocapo di Gado.

Questo fatto dimostra quanto sia indispensabile un'occupazione stretta e vigilante dei bianchi in tutti i vastissimi territori dell'Africa barbara o semibarbara

A complemento di quanto ho finora scritto sull'andamento della provincia a me affidata. Trascrivo qui uno dei « Rapports politiques » che ogni mese spedivo al governatore.

« Maggio 1906

Situazione: Tutti i capi hanno disimpegnato lodevolmente i loro doveri verso lo Stato.

Devo segnalare alla S. V. i continui maltrattamenti di questi indigeni verso le done sospette di stregoneria. Queste donne vengono martoriate con dei tizzoni ardenti e spesso sono costrette a bere una specie di forte veleno per dimostrare così la propria innocenza o la propria colpevolezza. I capi non impediscono queste brutalità che sono una consuetudine.

Il capo Warrè e suo fratello Kapai sono venuti a denunciare una rapina della quale sarebbe responsabile il capo Capè dei Makrakra, dipendente del posto di Lei. Detto Capè dopo aver invitato invano il Kapai a mettersi sotto la sua dipendenza, ha fatto una razzia nel villaggio di Kapai stesso, rubando i seguenti oggetti: tre ascie, 2 lancie, 40 freccie, 10 maniglie, 23 capre, 20 polli.

Warrè e Kapai reclamano giustizia.

Piantagioni: Le piantagioni di manioca e di patate dolci sono promettenti. Durante il riposo del meriggio dei numerosi branchi di grossi rinocefali e d'altre scimmie minori solevano venire a devastare le piantagioni. Ho perciò stabilito che una sentinella sorvegli durante quel tempo tutte le piantagioni. Durante il mese scorso avevo fatto piantare del mais d'Europa e dei fagiuolini indigeni, ma il tardo arrivo della stagione delle pioggie ha impedito che i grani germogliassero. Ora li ho fatti piantare di nuovo e sono spuntati molto bene. Ho fatto anche piantare 500 bananieri e 2000 grani di caffè *milizia*. Un soldato è morto con la malattia del sonno. Era stato da più mesi isolato dal posto.

La disciplina dei soldati lascia un po' a desiderare. Le punizioni sono state frequenti ».

G. Missio.

Due indici dello sviluppo industriale in Italia

Dalle statistiche ufficiali che si vengono pubblicando intorno allo sviluppo che l'industria prende sempre maggiormente in Italia, abbiamo tratto le notizie seguenti.

Queste ci danno appena un'idea lontana dell'allargarsi delle attività produttive nazionali; tuttavia valgono per sintomo di ciò che si è fatto in tale campo.

Ecco alcuni dati intorno all'« energia elettrica »:

Nel 1900 si aveva in Italia una produzione d'energia elettrica di HP 82 mila fra impianti privati e di distribuzione ed un capitale impiegato di circa 100 milioni.

Nel 1902, due anni dopo, si avevano già HP 92.000 d'energia idroelettrica e HP 65.000 d'energia termoelettrica. — Totale HP 157.000.

	HP Idroelettrici	HP termoelettrici	Totale HP
Nel 1902	101,000	80,000	181,000
» 1904	139,000	100,000	239,000

1905	190,500	125,000	315,000
1906	245,000	155,000	400,000
1907	383,000	195,000	578,000
1908	409,000	225,000	634,000
1909	510,000	240,000	750,000

Siccome quest'anno sono stati condotti a termine parecchi grandi impianti idroelettrici di distribuzione elettrica, quali quelli del Comune di Milano e della Società Idroelettrica in Valtellina, quello dell'Impresa elettrica Conti nell'Ossola, della Società dell'Adamello, del Poschiavino, per parlare solo dell'Alta Italia, mentre ve ne sono altri molti in costruzione nell'Italia Centrale e nella bassa Italia, non ci meraviglieremmo che le statistiche di quest'anno ci preparassero la sorpresa di darci un totale d'energia elettrica distribuita in Italia, superiore al milione di cavalli.

Altri dati sono ora comparsi in alcuni documenti governativi intorno al numero ed alla potenza dei motori impiegati nelle industrie minerarie, metallurgiche e meccaniche, nelle fabbriche di prodotti chimici, industriali, nelle torbiere, nelle cave e nelle fornaci »; si rileva che nel 1909 si ebbero in attività tali industrie:

Motori idraulici, n. 945, della potenza dei 67.876 cav.-vap. — Motori elettrici, n. 1457, della potenza di 44,301.5 cav.-vap. — Motori a vapore 1245, della potenza di 94,098 cav.-vap. — Motori a gas 465, della potenza di 31.493 cav.-vapore — Motori a petrolio 20, della potenza di 599 cav.-vap. — Totale n. 4132 motori, della potenza di 238,377.5 cav.-vap.

Dal confronto di questi dati coi corrispondenti del 1908, risulta che nel 1909 si ebbe un aumento di 368 motori e di 18,989 cavalli-vapore. A questo aumento di potenza, ad eccezione di quelli idraulici, dei quali, benchè accresciuti di numero, diminuì di ben 2263 cavalli di potenza, hanno contribuito indistintamente tutti i motori in genere, ma in modo principalissimo quelli elettrici con 13.834 cavalli; vengono poi quelli a vapore con 5482 cavalli, poi quelli a gas con 4482 e ultimo quelli a petrolio con 301.

Venne eletto Sindaco il cav. Antonio Cillia; ad assessori effettivi i signori Giuseppe Piazzotta e Giovanni Morocutti; a supplenti Morocutti Pietro, Filippo e Pietro Beltrame il quale seduta stante diede le sue dimissioni.

Da TARCENTO

Contro l'alcoolismo

Ci scrivono, 18 (n.):

Ho letto, signor Direttore, con molto interesse l'articolo « Contro l'alcoolismo » pubblicato domenica nella cronaca di Tarcento. Con interesse perchè mentre afferma delle verità sacrosante contiene delle considerazioni che acquistano speciale valore, perchè fatte da un medico.

Dice l'egregio dottore: diminuite il prezzo della birra e la piaga dell'alcoolismo andrà gradatamente scomparendo, perchè la birra, essendo poco alcoolica, fa bene, ristora il corpo specialmente nell'estiva stagione.

Tutto ciò sta bene. Io però mi permetto di dire all'egregio dottore: sono d'accordo con lei purchè si venda birra buona e sana!... poichè purtroppo le diverse fabbriche pur di farsi la concorrenza e conquistarsi il cliente, per ridurre il prezzo, hanno pochi scrupoli nell'esitare qualche partita di birra non perfettamente sana. La birra quindi rimane nell'esercizio del cliente per qualche tempo, s'inacidisce, diventa torbida, e quel disgraziato costretto a berla non tarderà a subirne dolori di ventre, bruciori allo stomaco e via via.

Ricordo il fatto di Nimis, dell'anno scorso: l'egregio medico di quel Comune fece sequestrare in vari esercizi la birra che vi si vendeva perchè non la riteneva sana.

E' dunque necessario anzitutto che si venda birra *sana* nel vero senso della parola e che l'esercente sappia tenerla bene; in recipienti pulitissimi e in ambienti freschi, quando non ha la possibilità di tenerla in ghiaccio.

E se gli egregi medici di ogni Comune seguiranno l'esempio di quello di Nimis ed in nome dell'igiene e della salute del popolo impediranno inesorabilmente la vendita della birra guasta e cattiva, saremo sicuri di pervenire alle conclusioni lusinghiere dell'egregio sanitario di Tarcento.

sta notizia e, dai calcoli fatti al ministero, la notizia si può fin da ora stabilire che la perdita totale del mancato raccolto ammonterà a circa duecento milioni. Intanto la disoccupazione aumenta e altre centinaia di lavoratori si trovano a Buenos Ayres in attesa di potersi imbarcare per l'Europa.

Cronaca provinciale

Da PASIAN Schiavonesco

Consiglio Comunale

Luce elettrica - Conferenze agrarie

Ci scrivono, 19 (n.):

Ieri alle ore due si riunì il Consiglio Comunale in seduta straordinaria. — Sono presenti 14 consiglieri. — Presiedeva il sindaco co. Vida.

Approvato il verbale della precedente adunanza; il Consiglio approva in seconda lettura il bilancio preventivo 1911 nella parte che riflette le spese facoltative con semplici raccomandazioni di qualche consigliere. E' bene notare che le spese facoltative risultano in bilancio assolutamente tenuissime.

Con voti nove ratifica la deliberazione della Giunta per il pagamento di lire 460.20 al signor Modotti Quinto per la illuminazione elettrica del Capoluogo. Tale pagamento era stato fatto dalla Giunta con prelevamento dal fondo per le assegnazioni deficienti del bilancio.

Alla unanimità approva la vendita di un piccolo ritaglio di fondo comunale sito in Basagliapenta alle sorelle Asquini Rosa e Luigia.

Indi passa alla nomina della Commissione elettorale comunale e riuscirono eletti a membri effettivi i signori: 1. Minini Angelo, 2. Ellero Eugenio, 3. Riva Fiorenzo, 4. Antonutti Leonardo; ed a supplenti i signori: 1. Fabris Luigi di Osvaldo, 2. Novelli Domenico, 3. Micelli Gennaro, 4. Dosso Pietro.

In seduta segreta approva in seconda lettura il collocamento a riposo con assegno di lire 365 annue del messo comunale De Paoli Pietro di anni 84, che da oltre quarant'anni serve il Comune con irrisorio salario. E' bene notare che questo provvedimento del Consiglio incontrò il pieno favore della popolazione poichè il caro Pieri, simpatica figura di veterano del lavoro, è l'amico di tutti.

In seconda lettura approva pure le aumento di lire 60 alla levatrice Valle Romana che non si può nascondere non siano poche e siamo convinti che la levatrice esclamerà col Nobilomo Vidal « meno peso de cussi no la podeva andar ».

Dopo ampia e lucida relazione del Presidente circa le scuole e la eccedenza degli alunni iscritti, oltre il numero fissato dalla legge, il Consiglio comunale approva un compenso di circa lire 200 ad ogni insegnante che trovasi in tali condizioni, e sono tutti, a patto che l'orario delle lezioni venga giornalmente aumentato di un'ora. Si crede che lo sforzo fatto dall'Amministrazione troverà ecco favorevole in seno del corpo insegnante e che vorranno completamente aderirvi.

A brevissimo commento non amministrativo, ma morale, segnaliamo con viva compiacenza come la discussione seguì piana e regolare, dimostrando che si può far molto e bene in breve tempo, senza l'intervento di superuomini, lanciatori di bombe... pardon, bolle di sapone.

Se il capoluogo vedesi con piacere illuminato a luce elettrica è bene raccomandare ai preposti la rapida soluzione del problema che cioè, come di giustizia ed equità, sia provveduto di conformità anche per le altre frazioni del Comune.

Durante la discussione del bilancio, si venne a conoscenza che figurano stanziate lire 80 per contributo all'Associazione Agraria per le cattedre ambulanti. Il Comune avrebbe quindi il diritto di avere almeno otto conferenze all'anno. Si raccomanda quindi di sollecitare a tempo opportuno dette conferenze agrarie e che esse vengano tenute in ogni singola frazione del Comune.

Da SPILIMBERGO

Statistica giudiziaria

Ci scrivono, 19 (n.):

Ecco la statistica dei lavori giudiziari compiuti dalla nostra Pretura nel decorso anno 1910:

Sentenze civili N. 218 — Sentenze penali N. 211 — Istruttorie e rogatorie penali N. 272 — Consigli di famiglie e di tutela, costituiti N. 21, convocati 125.

Procedimenti per aste fiscali N. 176 dei quali esauriti con verbale d'aggiudicazione N. 107.

Da CLAUZETTO

Per il miglioramento bovino

Ci scrivono, 19 (n.):

Il comune di Clauzetto è noto in tutta la provincia per il suo bestiame; ottimo così per la taglia come per attitudini. Esso sarebbe tuttavia atto ad essere grandemente migliorato mercè la razionale continuata selezione dei tipi migliori e l'allevamento più diffuso. Molto potrebbero fare a tale proposito le Mostre sistematiche di bestiame bovino, che anche altrove furono così feconde di buoni risultati. Opportunissima fu perciò la riunione indetta dal dottor Dorta, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo, che ebbe luogo mercoledì 18 corr. in Clauzetto, nella sala municipale, alla quale intervenne un buon numero di consiglieri comunali e di allevatori.

Quanto in detta seduta venne deciso può assumersi nel seguente ordine del giorno, che venne votato alla unanimità:

« Consiglieri comunali e allevatori del comune di Clauzetto, convenuti presso quel Municipio in una riunione indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo, considerato che il territorio di Clauzetto rappresenta un ambiente zootecnico di prim'ordine per taglia ed attitudine delle vaccine come pure per la natura del suolo e sua esposizione, per bontà ed abbondanza di foraggi, suscettibile e bisognoso, tuttavia di grandi miglioramenti; che le principali deficenze attuali sono dovute: a) alla mancanza di buoni tori; b) all'allevamento poco diffuso; c) alla scarsa adozione di razionali pratiche di allevamento; deliberano di indire, a principiare dal 1911, sotto gli auspici del Comune di Clauzetto, della Cattedra Ambulante e del Comizio Agrario di Spilimbergo Mostre sistematiche quadriennali di bestiame bovino di ogni età e Mostre quadriennali esclusivamente per bestiame giovane (da 6 a 12 mesi), alternantesi ogni due anni nella prima quindicina di ottobre; di affidare a una commissione zootecnica, sedente presso il comune di Clauzetto, l'incarico di disciplinare il locale miglioramento bovino e di promuovere l'acquisto di buoni tori; fanno voti che abbia presto a sorgere in Clauzetto una Società di allevatori di bestiame e una Mutua assicurazione di bestiame. »

La prima di queste Mostre avrà luogo nella prima quindicina del prossimo ottobre, per dare modo agli agricoltori volenterosi di bene prepararsi.

Non dubitiamo che gli allevatori di Clauzetto sapranno bene approfittare di una iniziativa così utile, oggi specialmente che il bestiame rappresenta la fonte di maggiori redditi per gli agricoltori.

Da S. VITO al Tagliamento

Statistica del 1910

Riassumiamo il lavoro civile e penale avvenuto nel 1910 nella nostra Pretura.

Cause civili 166; esaurite con sentenza 86, abbandonate o transate 46; tutt'ora pendenti 33.

Consiglio di famiglia e tutele: Costituiti 20, convocati 126, rimasti in corso 137; Pignoramenti 27, sequestri 11, protesti cambiari 82, provvedimenti diversi di volontaria giurisdizione 76.

Il penale: Processi di competenza sopravvenuti 257, esauriti con sentenza 2 3, esauriti con ordinanza 28, rimasti pendenti 16. Processi di competenza superiore pervenuti 251, esauriti 247, rimasti pendenti 4.

Da SACILE

Conferenze

Domenica prossima 23 corrente alle ore 17 nel teatro Sociale l'on. prof. Angiolo Cabrini deputato al Parlamento inaugurerà l'undicesimo ciclo delle conferenze indette dalla Società per lo insegnamento popolare, colla trattazione del tema: « La funzione sociale dell'arte », accompagnata da numerose proiezioni luminose.

Da CIVIDALE

Funerali - Il medico dell'operaia

Ci scrivono, 19 (n.):

Oggi, a Torreano, ebbero luogo i funerali del procaccia postale Burello Pietro, mancato repentinamente all'affetto della famiglia, dei parenti, di tutti i comunisti e dei di fuori.

L'accompagnamento riuscì imponentissimo, e tale che non se ne ricorda l'eguale. Intervennero le autorità locali, le famiglie più cospicue del basso e dell'alto; la famiglia Volpe, i rappresentanti delle Regie Poste, molti da Cividale. Uno solo mancava; e venne rilevato con rincrescimento: il sindaco del comune dottor De Senibus.

L'altra sera, con 15 voti favorevoli e una scheda bianca, veniva eletto medico sociale il prof. Francesco Accordini.

Il prof. Accordini ricevuta la partecipazione di nomina ieri, immantinenti presentò, con una nobile lettera, le dimissioni, avendo altri impegni, non escluso uno recente conferitogli dalla Prefettura quale ispettore sanitario sul colera.

Cosicchè il Consiglio sociale sarà convocato quanto prima per la nomina di altro professionista.

Molti soci però opinano che si potrebbe invitare il limitrofo Comune di Torreano, e fare ciò senza medico sociale.

Infatti a che serve il medico sociale quando non viene equamente pagato per il servizio dei soci.

Ora accade che il medico sociale viene (pagato no) gratificato dalla Società in fine d'anno; ed i soci a loro volta pagano le visite mediche coi sussidi che percepiscono dalla Società, privandosi così di quello che farebbe bisogno in famiglia per la contingenza della malattia.

Concludendo, o si paghi convenientemente il medico o si abbandoni l'idea della nomina per forma.

Da CODROIPO

Nel mondo magistrale

Il Consiglio dell'Associazione magistrale friulana, in seguito a proposta votata dai maestri di Codroipo ha incaricato la direzione di riunire codesti maestri e di adoperarsi per la ricostituzione di questa sezione.

A tal uopo fu indetto un Comizio, che avrà qui luogo giovedì 26 corrente alle ore 10 in un'aula del nuovo palazzo delle scuole dove parleranno il direttore signor Allatere ed il maestro signor Salvadori presidente l'uno, vice presidente l'altro dell'Associazione magistrale friulana.

La direzione confida che i maestri accorreranno numerosi al Comizio.

Tiro a Segno

La locale presidenza del Tiro a segno nazionale ha aderito alla festa gara generale e dei matches internazionali di fucile e di pistola che avranno luogo in Roma dal 28 maggio all'11 giugno 1911.

I soci che desiderano di prender parte alla gara, dovranno iscriversi presso questo ufficio di direzione entro il 31 corrente.

Da PALMANOVA

I «Miserabili» - Le lezioni di agraria

Ci scrivono, 19 (n.):

Un completo successo ebbe ieri sera al nuovo Politeama la tanto annunciata ed attesa produzione « I miserabili » data dal cinematografo Volta.

Alla seconda rappresentazione che seguì alle ore 9 più di 700 persone si trovavano nella sala; cioè quante ne può contenere: tutti ne uscirono soddisfatti ed il signor Fratteggiani entusiasta.

Le lezioni di agraria ai nostri soldati di ambe le armi qui di presidio continuano ininterrotte due volte la settimana nella caserma dell'arsenale, impartite sempre dallo zelante segretario di questo Circolo Agrario.

Da TREPPO GRANDE

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio comunale, riunitosi ieri, ha proceduto alla nomina del Sindaco e della Giunta.

UN DRAMMA D'AMORE A CIVIDALE

Una ricamatrice che tenta d'uccidere un ufficiale

(Dal nostro inviato speciale)

Cividale, 20. — Un dramma d'amore e di gelosia è venuto a spezzare la tranquilla monotonia della vita di questa cittadina.

Un distinto ufficiale degli alpini, il tenente Marcello Battisti d'anni 31 da Goito (Mantova) aveva intrecciato, da qualche tempo, relazione d'amore con una piacente ragazza, la ricamatrice Elena Brusini d'anni d'anni 24, da Cividale.

E' questa una giovane più tosto slanciata, bionda e paffuta, di temperamento più tosto gioviale; abitante con la sorella minore e con il padre in Borgo Brozzana.

Le due sorelle, esercitando in casa il loro mestiere di ricamatrici, provvedono al sostentamento della famiglia.

Due anni or sono, circa, esse avevano cercato di far fortuna in Alessandria d'Egitto, ma, sembra, con poco successo.

L'idillio

Appena ritornata dall'Egitto, l'Elena Brusini conobbe il tenente Battisti. I due, subito si amarono. E la relazione durò ininterrotta sino a poco tempo fa.

Tra i due amanti vi fu scambio di affettuose lettere e di ritratti. Lunghe e dolcissime le passeggiate al chiaro di luna.

La Elena Brusini aveva cercato in parte nascondere e in parte attenuare presso il suo amante, il valore di qualche avventura passata. Negli ultimi tempi anzi pareva quasi si atteggiasse a fidanzata del tenente; a ciò deve averla determinata, in gran parte, il suo temperamento fantastico e romantico.

La rottura

La piega presa dalla relazione, deve avere impressionato il tenente; il quale, lealmente, cercò di far comprendere alla Brusini l'impossibilità di continuare la relazione.

In sulle prime la Brusini accolse freddamente la notizia. Poi, mandò a chiedere al tenente un ultimo colloquio, che questi non seppe negarle.

E ieri l'altro sera i due amanti si videro per l'ultima volta nei pressi della stazione. Cosa si siano detti non è stato possibile accertare con precisione.

Evidentemente, però, la Brusini deve avere scongiurato il tenente a non abbandonarla. Il tenente cercò di prenderla con le buone, e riescì momentaneamente a calmarla. I due furono visti rientrare in città; ma nei pressi di Piazza Paolo Diacono fu vista la Brusini attaccarsi al braccio del tenente per condurlo nuovamente verso la stazione.

Assassina, cos'hai fatto?

I due ripresero la strada già fatta. Fu vista, appena fuori città, la Brusini camminare alle spalle del tenente. Questi le disse:

— Perchè mi stai sempre alle spalle? vienimi vicino.

— No, no. Voglio rimanere così.

I due percorsero in tal modo brevissimo tratto. Giunti poco lungi della stazione ferroviaria, si sentì rintronare un colpo di rivoltella e si udì la voce del tenete prorompere:

— Assassina, cos'hai fatto?

La Brusini stringeva in pugno una rivoltella di piccolo calibro ancora fumante.

Fortunatamente la ferita riportata dal tenente non era grave.

Vinta l'emozione del momento egli cercò subito di un medico. La Brusini, quasi subito pentita dell'atto commesso voleva accompagnarlo all'ospedale. Ma l'ufficiale le impose di ritornare a casa.

La feritrice fuggita

Nella sera stessa il tenente Battisti si fece medicare dall'egregio dottor Sartogo una ferita al dorso di poca entità. Del proiettile non fu trovata traccia.

Il tenente Battisti — che ora è già levato di letto e ha ripreso servizio — deve la sua salvezza al fatto d'avere indossato, quella sera, il mantello e abiti pesantissimi che diminuirono l'effetto del colpo.

Il tenente era disposto a perdonare alla sua feritrice; ma il dott. Sartogo, per debito d'ufficio, fu costretto a denunciare il fatto alle autorità.

Immediatamente i carabinieri si recarono a casa della Brusini, ma non poterono che sequestrare la rivoltella.

La feritrice, fiutando il vento infido era già partita per Udine e di lì per Trieste.

I carabinieri di Cividale avevano telegrafato a Udine perchè arrestassero alla stazione la Brusini; ma malgrado l'appostamento fatto essa non venne rintracciata.

A Cividale questo dramma d'amore ha prodotto viva impressione.

Corriere commerciale

OMOLOGAZIONE DI CONTRATTO

Tribunale di Udine venne omologato il Con sentenza 29-30 dicembre 1910 del concordato preventivo proposta dal commerciante Zanutta Ferruccio fu Giulio di Udine sulla base del 40 per cento pagabile entro tre mesi dalla omologazione ed accettato dai suoi creditori a termini di legge, colla garanzia dei signori Angelo Tramonti di Udine, e dottor Domenico Venchiarutti di Buia.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con rogito Celotti registrato a Gemono il 3 gennaio 1911 N. 769, i signori Stroili cav. Daniele, Leonardo, cav. Antonio e Francesco fu cav. Francesco di Gemona hanno sciolta e posta in liquidazione la Società in nome collettivo fra essi costituita coll'atto 14 aprile 1894 N. 1677-1677 rep. notaio Pasquali di Gemona, sotto la ragione sociale « Francesco di Francesco Stroili » sedente in Gemona, per l'esercizio di tessitura meccanica di cotone e vendita tessuti all'ingrosso ed al minuto.

Liquidatore venne nominato il socio signor Stroili cav. Antonio fu cav. Francesco.

Cronaca agraria

Il mancato raccolto del "mais" nell'Argentina

BUENOS AYRES, 19 — Vi fu già detto nei giorni scorsi che il raccolto del «mais» si poteva ritenere completamente perduto.

Informazioni ufficiali pervenute al governo argentino, confermano la tri-

GLI SCAVI ARCHEOLOGICI ad Aquileia

Favoriti dal bel tempo continuano alacremente gli scavi sistematici nella località di St. Egidio sulle particelle delle famiglie Stabile, dove si rinvenne l'antica strada, e la media di fossa regolare mostra fra i filari delle tombe a destra ed a sinistra una larghezza di circa 17 metri. I recinti o le aree delle tombe di famiglia per lo più di 16 per 16 o 16 per 32 piedi romani conservano ancora parte della loro muratura, in ispecie le traccie delle fondamenta del monumento principale di famiglia, assai spesso in forma di ara funebre, qualche volta fregiato di bassorilievi altre volte di forma più suntuosa, con ricco corredo di statue, che purtroppo si trovano tutte infrante.

Frequenti si trovarono qui le iscrizioni della gente « Albia ». Oltre all'ara di Q. Albius Auctus Senodo si rinvenne l'ossario di Cu (eius) Albius Murranus; inoltre si scopersero i cippi di un Carf (enius) Fortunati; la stele di un Hubilis Publicus, l'ossuario di un Aquileiensis (Calendi) nus? e la grande ara funebre di un M(arcus) Miledius, oriundo da Mutina (Modena), della tribù Pollia, soldato della legione Ottava Augusta, erettagli a norma delle disposizioni testamentarie da M(arcus) Petronius M(arci) lib (ertus) Dromo. Vicino all'ara del milite Miledius e così pure vicino ad una consimile del Centurione L. Julius Pausa si rinvennero alcuni avanzi delle loro armature, come cuspidi di lance di ferro, con cocche di piombo (« martio barbulus »), fibbie del cingolo e piediche di ferro (« tribuli»), che si spargevano sul suolo contro gli attacchi della cavalleria.

In questa parte del sepolcro si scopersero finora oltre cento urne sepolcrali in pietra e terracotta con circa una trentina di ossuari in vetro. La suppellettile delle urne non è troppo abbondante, gli oggetti di lusso piuttosto scarsi. I balsamari in vetro sono di forme semplici, le lampade di terracotta con poche varietà, le patere di Arezzo di ornamenti sobri, gli anelli d'ambra piuttosto semplici. Quasi tutte le monete appartengono ai primi decenni dell'impero e sono di bronzo. solo in un ripostiglio si rinvennero otto monete d'argento, di cui sette coniate dall'imperatore Traiano negli anni 114 e 116 dopo Cristo ed una dell'imperatore Adriano appena salito al trono nel 117 dopo Cristo.

In questi ultimi giorni vennero iniziati altri scavi di saggio alla Marignana sulla particella della signora Caterina ved. Tuzet, che forse saranno coronati da esito felice, dacchè si trovò di già una tomba costruita a mattoni.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 Gennaio 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	102.37
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	102.23
» 3 0[0	»	70.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1511.75
Ferrovie Meridionali	»	674.13
» Mediterranee	»	425.88
Società Veneta	»	217.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	363.75
» Mediterranee 4 0[0	»	504.—
» Italiane 3 0[0	»	365.50
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	501.25
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	590.50
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	507.—
» » » 5 0[0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.48
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.18
Austria (corone)	»	105.71
Pietroburgo (rubli)	»	267.74
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

D. — Scala sulla quale stava seduta, piangendo, la vedova Chupin, arrestata provvisoriamente.

(Sul terzo gradino di questa scala fu poi trovato il grembiale della Chupin con le tasche rivoltate).

F. — Camino.

H.H.H. — Tavole.

(Le impronte di un insalatiera e di cinque bicchieri furono constatate su quella che si trova fra il punto F e il punto B).

T. — Porta che comunica con la retrostanza della taverna, davanti alla quale l'assassino si teneva armato ed in piedi.

K. — Seconda porta della taverna, che si apre sul giardino, e dalla quale entrò l'agente, che ebbe l'idea di tagliar la ritirata all'omicida.

L. — Particine del giardino, che mette sui terreni incolti.

M.M.M. — Impronte di passi sulla neve, rilevate dagli agenti alla *Pepajuola*, dopo la partenza dell'ispettore Gevrol.

Come si vede, in queste note esplicative, Lecoq non aveva scritto neppure una volta il suo nome.

Esponendo le cose da lui fatte od immaginate, egli scriveva semplicemente: « un agente... »

Non era modestia, ma calcolo. Eclissandosi a proposito, si acquistava poi maggiore importanza uscendo dall'ombra.

Del pari era calcolo quel di metter Gevrol sempre avanti.

Questa tattica, un po' furba, ma di buona guerra, doveva in fin dei conti — così pensava Lecoq — chiamare l'attenzione sull'agente che aveva saputo agire, quando tutto l'operato del capo consisteva appena in una porta sfondata.

Egli non compilava un processo verbale, atto autentico riservato ai soli impiegati della polizia giudiziaria, ma scriveva semplicemente un rapporto, ammesso tutto al più a titolo d'informazione; e tuttavia vi metteva l'impegno con cui un giovine generale scrive il bollettino della sua prima vittoria.

Mentre Lecoq disegnava e scriveva, papà Asschzio per veder meglio si teneva ritto dietro la spalliera della sua seggiola.

La pianta soprattutto faceva cascar dalle nuvole quel buon diavolaccio. Egli ne avea veduto di molte, ma aveva sempre creduto che per eseguire un simile lavoro occorresse un ingegnere, un architetto, od almeno un muratore. Niente affatto. Con un metro per prendere le misure e con un pezzo di tavola per squadra, quel demonio del suo collega si era cavato d'impaccio.

Immaginate come si accrebbe la sua ammirazione per lui.

Gli è vero che il degno veterano di via Gerusalemme non si era accorto nè della vanità che ci metteva Lecoq, nè della sua apparente modestia; non aveva osservato le sue inquietudini, le sue titubanze e gli stessi difetti della sua penetrazione.

Poco stante però, egli si stancò di veder scorrere la penna sulla carta. Cominciava a provare il disagio d'una notte passata male e sentivasi arder la fronte e rabbrividire dal freddo.

Eppoi, gli si piegavano sotto le ginocchia.

Fors'anche, senza saperlo, subiva le misteriose impressioni della taverna, che diveniva più squallida ed uggiosa a' primi albori del giorno.

Con tuttociò non smetteva mai di rovistare, e finalmente rinvenne negli armadi — che fortuna! — una bottiglia d'acquavite piena solo per tre quarti. Egli esitò alquanto, ma poi crollando le spalle e dicendo: « Non sarà poi un diavolo! » — ne riempì un bicchiere, e giù, senza pensarci più che tanto.

— Ne volete? chiese poi al suo compagno. Gran cosa non l'è di certo... Ma fa lo stesso, corrobora e riscalda.

Lecoq non ne volle; egli non aveva bisogno di riscaldarsi od eccitarsi; tutte le facoltà della sua intelligenza erano in moto. Egli non desiderava altro se non che, leggendo il suo rapporto, il giudice istruttore dicesse: « Andate un po' a cercar la guardia che ha raccolto questi particolari », e la sua fortuna era fatta; si dava un gran da fare per quell'ordine.

Ci metteva dell'amor proprio a far per bene, a dir cose in modo preciso e laconico, ad indicare appuntino come i primi sospetti gli erano venuti, e poi s'erano ingranditi, s'erano confermati. Prendeva un gusto singolare a spiegare per qual serie di deduzioni era riuscito a stabilire una verità, che, se non era proprio la vera, era sua cugina carnale, ed aveva una certa probabilità che poteva tornar molto vantaggiosa per l'istruttoria del processo.

Con tutto questo trovava di che consolarsi rileggendo il suo rapporto, del quale modificava qua e là alcune espressioni, allorchè papà Assenzio, che se ne stava sul limitare della porta a fumar la sua pipa, lo chiamò.

Raccontava per filo e per segno i particolari che si riferivano ai documenti di convinzione, e questi disponeva e classificava per numero.

Erano i bioccoli di lana color marrone raccolti sul tavolone, il prezioso orecchino, le forme delle diverse impronte del giardino, il grembiale della Chupin con le tasche rivoltate, e finalmente il revolver che aveva servito all'omicida, e conteneva ancora tre cariche di riserva sopra cinque.

Quell'arma, tuttochè non avesse ornamenti di sorta, era assai bella e ben tenuta, e recava impresso sul calcio il nome di uno dei principali armaiuoli di Londra: Stephen, 14, Skinner street.

Lecoq aveva pensato più di una volta che se avesse potuto raccoglier degli indizi sul corpo delle vittime, la bisogna avrebbe camminato diversamente; ma egli se ne guardò bene. Non si sentiva ancora da tanto per arrischiare un tal passo; ci voleva altro ingegno che il suo; eppoi capiva che se mai l'avesse fatto, gli era come dare un appiglio a Gevrol, che così avrebbe potuto ricattarsi del dispetto di aver preso un granchio a secco, e dire che cambiando l'atteggiamento de' corpi si erano rese impossibili le attestazioni dei medici, ed altre ragioni siffatte.

— Che c'è di nuovo?... rispose Lecoq.

— Ecco Gevrol e due dei nostri che conducono con essi il commissario e due signori vestiti assai bene.

Era diffatti il commissario di polizia, il quale arrivava pensando al triplice assassinio che funestava il suo circondario, ma mostrandosene mediocremente preoccupato.

Diffatti, perchè inquietarsene?

Gevrol, la cui opinione in simili casi faceva testo, l'aveva completamente rassicurato quando si era recato da lui per svegliarlo.

— Non si tratta — così avevagli detto — che di busse date e ricevute fra i soliti frequentatori della *Pepajuola*. E Dio voglia che tutta quella ribalderia possa allo stesso modo liquidare le partite in famiglia, che così dormiremo i nostri sonni più riposati e tranquilli.

Aggiungeva che il delinquente era arrestato, imprigionato, e che per conseguenza quell'affare non presentava alcun carattere d'urgenza.

Il commissario dunque non ravvisava alcun inconveniente nell'aspettare che si facesse giorno chiaro, affin di procedere alle ricerche sommarie.

(*Continua*)

CRONACA GIUDIZIARIA

I bancarottieri di Gemona

alla Corte d'Assise

(Udienza antimeridiana di oggi)

La posizione di Calligaro

Con puntualità maggiore delle altre volte, tutti i partecipanti alla causa, sono, al loro posto, nell'aula.

Il giurato sig. Braidotti è sempre ammalato. La si sostituirà con un supplente, oppure avremo un altro rinvio?

Gli accusati sembrano tutti più abbattuti del solito.

Il cav. Stroili tien china la testa sulle mani appoggiate al bastone.

Mentre il cav. Trabucchi discorre con alcuni avvocati della difesa, un giurato protesta per il ritardo dell'aprirsi dell'udienza.

Alle dieci e trenta l'udienza è aperta Dei difensori sono assenti gli onorevoli Berenini e Girardini.

Il cancelliere legge un certificato medico nel quale è detto che la malattia del giurato Braidotti durerà venti giorni almeno.

Il P. M. chiede che il giurato supplente Podrecca lo sostituisca.

E così il Presidente stabilisce.

Il processo sembra che cominci.

Il cancelliere legge alcuni documenti circa l'estradizione dall'Austria della Liva Lucia.

Non essendo comparso il Calligaro nè il Liva G. B., il P. M. chiede che le loro cause vengano stralciate; così pure quella riguardante la bancarotta semplice per la Liva Lucia.

L'avv. Cosattini, difensore del Pasquali, che ha citato come testimonio il Calligaro Fausto domanda che egli venga al dibattimento.

L'avv. Driussi legge una lettera de' Fausto Calligaro in cui promette di venire lunedì prossimo.

Avv. Bertacioli — Lo si potrebbe citare telegraficamente!

L'avv. Cosattini insiste perchè i' presidente riservi ogni deiberazione sulla causa Calligaro sino al giorno in cui questi si presenterà.

P. M. — E allora dobbiamo fare un altro rinvio!

Il presidente dichiara accolta la domanda del P. M.

La difesa Pasquali protesta.

Vien data per letta la lista dei testimoni.

I periti

I periti rag. Sandri, rag. prof. Carletti, rag. Comparetti, rag. Agnoli, prof. Pagura, rag. Perini, Rinaldi prof. Uberto e Mulinaris, sentita la ammonizione presidenziale prestano il giuramento di rito.

Vien letta una richiesta dell'ufficio di conciliazione perchè il perito ragcio, venga esonerato.

Il rag. Mulinaris si dichiara impreparato e dichiara inoltre di non avere tempo per adempiere all'ufficio di perito nella causa Liva.

Avv. Driussi — Ma ella è pur sempre segretario di Corno di Rosazzo e Latisana! Siamo in tanti qui e che proprio lei non abbia tempo, mi sembra un po' strano!

Il *P. M.* — Considerando che il rag Mulinaris non è preparato, non trova dannoso alla causa il sostituirlo.

Il presidente prende un provvedimento provvisorio ordinando al perito di rimanere, intanto, per oggi.

L'interrogatorio del dott. Federico Pasquali

Il dott. Federico Pasquali, chiamato dal Presidente, si avanza sin presso i ferri della gabbia.

Il cav. Stroili si alza e gli si pone vicino.

Il dott. Pasquali comincia narrando che ereditò parte della sostanza paterna. Sua madre gli fu tutrice.

(Continua).

Come la Tarnowska è arrivata a Milano

MILANO, 19. — Anche alla nostra stazione si affollarono i curiosi (avvocati, medici, giornalisti) per vedere la pallida russa. Il diretto di Venezia che giunse alle 12.25 in perfetto orario.

Il pubblico si era raccolto intorno al vagone dove stava la contessa, e quando essa scese dovette passare fra due fitte ali di gente. La precedeva un maresciallo che era seguito da quattro carabinieri i quali l'aveano scortata durante il viaggio.

La Tarnowska che camminava lestamente era pallidissima, vestiva di nero ed appariva tranquilla. Portava una pelliccia di astrakan ed un grandissimo manicotto pure di pelo; abiti vedovili con molti veli e gramaglie.

All'esterno della stazione, quando salì sopra una carrozza, alcuni fotografi fecero convergere su di lei gli obbiettivi delle loro macchine. Essa si volse ad un tratto, senza scomporsi e senza manifestare alcuna impressione.

La carrozza si diresse al cellulare dove la Tarnowski occuperà una cella dell'infermeria, non avendo più diritto al trattamento speciale del carcere preventivo.

A Milano la condannata sarà sottoposta ad una visita medica per stabilire alcuni fenomeni isterici di cui soffre, e che veramente, a tratti, sembrano perturbarle la mente. L'autorità attende il giudizio medico definitivo prima di passarla o in un reclusorio o in un manicomio criminale.

Le peripezie del figlio d'un arciduca

VIENNA, 19. — La *Zeit* ha da Budapest: Dinanzi al Correzionale comparve ieri il bar. Ernesto Wallburg, di cui si parlò 8 anni fa per una faccenda sensazionale, avendo egli in quell'epoca dimostrato con molti documenti d'esser figlio legittimo del defunto arciduca Ernesto, nato dal matrimonio morganatico con Laura Sibrik. In seguito il Wallburg sposò una ragazza della borghesia, ed ora è padre di 7 figli. Dapprima fu capocameriere in un caffè, da ultimo ora agente presso la ditta in oli Pietro Fruyves. Il suo principale lo denunziò per truffa perchè aveva incassato provvigioni mediante moduli d'ordinazione falsificati.

L'imputato disse che presso quella ditta anche altri impiegati fanno così per ottenere anticipazioni quando il principale è assente da Budapest. Disse inoltre che la denunzia è un atto di vendetta perchè egli non è più agente di Fenyves.

Avendo lo stesso Procuratore di Stato raccomandato una pena mite, la Corte condannò il bar. Wallburg a un giorno di carcere e 20 cor. d'ammenda.

La querela contro l'on. Pozzato

VERONA, 19. — Nella querela per diffamazione e ingiurie contro l'onorevole Italo Pozzato l'avv. Filippo Ronca si è costituito parte civile. Sappiamo poi che il Procuratore Generale chiederà l'autorizzazione a procedere.

Il Ronca a mezzo dei suoi avvocati professor Manzini e Guarnieri - Ventimiglia, ricorrerà alla sezione d'accusa ed anche all'occorrenza in Cassazione.

CRONACA CITTADINA

La querela contro il "Paese,,

Ieri il nostro direttore ha presentato al signor Procurator del Re, l'annunciata querela contro Tullio Panteo direttore e Pietro Bordini gerente responsabile del *Paese* per diffamazione ed ingiurie, accordando piena facoltà di prova.

A proposito della carne argentina

Come è noto in Austria la carestia della carne ha indotto grandi importatori a introdurre quantità di carne argentina. A Trieste, a Vienna, a Fiume gli arrivi di questa carne sono ormai quasi regolari.

Com'è naturale i produttori indigeni e i macellai fecero subito le osservazioni del caso: dissero che la carne aveva troppo osso ed era troppo grassa e si spappolava facilmente messa nell'acqua.

Sopra tali accuse un giornale viennese, la *Zeit*, interrogò un grande importatore il comm. Saborsky il quale disse cose notevoli, che vale la pena far conoscere ai consumatori della nostra città, ora che si apre lo spaccio di carne argentina comunale. Eccole:

Il comm. Saborsky, adunque, disse che la carne argentina non ha più ossa di quella nostrale. La percentuale d'ossa importa come per questa il 20 fino al 25 %, quindi nelle provviste di carne non si deve accettare un'aggiunta d'osso maggiore di questa percentuale.

In quanto al grasso invece sta il fatto che la carne argentina è molto più grassa di quella nostrale avendo una percentuale del 30 al 40; ma i macellai che devono pur pagare il grasso sono costretti a venderlo e calcolarlo al prezzo di carne a loro volta. Per la prossima spedizione però, che si aspetta in febbraio, la carne sarà senza grasso. In Argentina dove il grasso ha lo stesso valore della carne esso sarà levato dai quarti prima della spedizione. Il pubblico sarà perciò sodisfatto, e la carne allora sarà effettivamente più a buon mercato.

— Ci si comunica che l'apertura dela macelleria municipale, in Vicolo del Carbone, per la vendita della carne argentina, che doveva seguire oggi, avrà invece luogo domani mattina.

I Comizio contro il carovivere

Ci si comunica che le organizzazioni operaie ed i rappresentanti dei partiti politici della democrazia, dei quali si tengono ancora celati i nomi, nella riunione tenuta ieri sera alla Camera del Lavoro, deliberarono di tenere domenica 22 corr. il Comizio contro il carovivere e pro-suffragio universale. Parleranno diversi oratori. Il luogo ove avrà luogo il comizio sarà indicato sui manifesti.

Una conferenza dei ferrovieri

Lunedì 23 andante alle ore 20, nella Palestra di Ginnastica di Via Dante, avrà luogo una riunione di ferrovieri, ai quali parlerà il compagno Pagliuca Nicola, segretario della commissione dell'8.a categoria (secondarie e tramvie) del Sindacato Centrale Ferrovieri italiani, sul tema: «I ferrovieri e il momento attuale».

Mercato del III. giovedì

Il mercato di ieri riuscì discreto tanto per gli animali entrati quanto per gli affari conclusi.

Ecco il risultato:

Buoi 32, venduti paia 3 da L. 1400 a 1230 — Vacche 230 paia, vendute 32 da L. 720 a 225 — Vitelli 74, venduti 43 da L. 375 a 119 — Cavalli 67, venduti 9 da L. 555 a 190 — Asini 14, venduti 3, da L. 140 a 90.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30 nella sala dell'Istituto Tecnico avrà luogo la prima lezione del prof. Ciro Bortolotti su «La lotta per l'esistenza nella specie umana».

Per misure di P. S.

vennero arrestati ieri sera: Sidoro Angelo fu Francesco d'anni 23 e Jeronutti Emilio di Francesco d'anni 29 da Remanzacco; questa mattina: Del Fabbro Silvio fu Luigi d'anni 28 da Savorgnano del Torre.

Udine, questo giorno 19 gennaio 1911, alle ore 15, essendosi riuniti nello studio dell'avv. Eugenio Linussa i signori Pirazzoli Antonio ed Antonini geom. Lino, rappresentanti del signor Pánteo Tullio con i signori Linussa avvocato Eugenio e dal Torso nob. rag. Alessandro, rappresentanti del signor Giacomelli Gino, tutti muniti di regolare ampio mandato, risultante da lettere, in data di ieri dei rispettivi mandanti;

— i rappresentanti del sig. Tullio Pánteo espongono, che nella sera del 17 corrente al caffè Dorta in questa città, il signor Gino Giacomelli ebbe ad offendere con vie di fatto il sig. Pánteo e che di tali offese il sig. Pánteo chiede riparazione;

— i rappresentanti del sig. Giacomelli riconoscono che il loro mandante nella sera del 17 corrente al caffè Dorta ebbe ad offendere con vie di fatto il signor Pánteo, ma osservano che a questo il sig. Giacomelli fu indotto da un articolo pubblicato lunedì 15 corrente nel giornale «Il Paese» dal sig. Pánteo diretto;

— a questo punto i rappresentanti del sig. Pánteo Tullio, in nome del loro mandato, dichiarano che l'articolo di cui sopra fu da lui scritto in seguito ad informazioni che sorpresero la sua buona fede e che, per quanto riguarda il sig. Gino Giacomelli, successivamente gli risultarono false: egli crede quindi suo dovere di gentiluomo di deplorare le frasi che nel detto articolo riguardano il sig. Giacomelli e che devono considerarsi come non scritte;

— i rappresentanti del sig. Gino Giacomelli prendono atto di queste dichiarazioni e, riaffermando che l'articolo del «Paese» fu cagione unica della reazione del signor Giacomelli, dichiarano che il loro mandante non può non deplorare — oggi — che le spiegazioni del sig. Pánteo non sieno giunte in tempo ad evitare l'increscioso incidente accaduto al caffè Dorta nella sera del 17 corrente;

— in seguito a queste reciproche dichiarazioni, i quattro rappresentanti d'accordo riconoscono mancare ogni ragione per un incontro colle armi fra i loro mandanti e conseguentemente dichiarano esaurita e chiusa la vertenza.

Il presente verbale viene redatto in due identici esemplari da consegnarsi l'uno al sig. Tullio Pánteo e l'altro al signor Gino Giacomelli e da pubblicarsi entro otto giorni da oggi nel «Giornale di Udine» a cura del signor Gino Giacomelli e nel giornale «Il Paese» a cura del signor Tullio Pánteo. Il verbale stesso viene chiuso alle ore 17.40, letto, confermato e firmato.

Avv. Eugenio Linussa — Alessandro dal Torso — Antonio Pirazzoli — Lino Antonini.

Carabiniere comprovinciale impazzito a Milano

L'altra sera a Milano verso le 23, dopo aver terminato il servizio di vigilanza alla stazione centrale, il carabiniere Paolo Betta di anni 21, di Udine, ritornava con un brigadiere alla caserma di via Guglielmo Pepe.

Ad un tratto in via Galileo Galilei, il milite diede improvvisamente in ismanie ed estrasse la daga minacciosamente. Il brigadiere con grandi sforzi riuscì a disarmare il Betta e a condurlo in caserma.

Qui il giovanotto non si calmò e si credette opportuno di farlo trasportare con una lettiga della P. A. all'ospedale militare.

Un assicuratore automatico

Fra breve anche alla stazione di Udine verrà impiantato un distributore automatoco di polizze di assicurazione sugli infortuni ferroviari.

I viaggiatori, versando pochi centesimi, possono esser risarciti in caso di accidenti che potessero loro toccare per viaggio e si sentono più... sicuri.

Tali apparecchi sono da tempo in funzione in diverse principapli stazioni d'Italia.

Conferenza

Lunedì 23 corr. alle ore 20 nella Palestra di ginnastica di via Dante avrà luogo una riunione di ferroviari.

Parlerà sul tema «I ferrovieri e il momento attuale» il segretario della commissione della 8.a categoria del Sindacato centrale dei ferrovieri italiani signor Nicola Pagliuca.

Sappiamo

che il Consiglio dell'Unione Velocipedistica Udinese ha stabilito di dare la grande e tradizionale Veglia Ciclistica la sera dell'11 febbraio p. v. terz'ultimo sabato comerale al Teatro Minerva.

Bollettino metereologico

ore. 8 — Termometro più 5 — Minima 0.8 — Barometro 757 — Stato atmosferico Bello — Vento N. — Ieri Misto Massima più 10 — Minima — 0.4 — Media 4.57

ARTE E TEATRI

Concerto straordinario

Il celebre violinista Cesare Barison darà sabato al Sociale un concerto col seguente programma:

Parte prima — 1. Corelli: La Follia (Cadenza H. Leonard). — 2. Tartini: Concerto in re minore - Allegro - Grave - Finale. — 3. Chopin: Notturno. — Sarasate: Danse espagnole.

Parte seconda — 4. Händel (1685-1759): Largo. — Bach (1685-1750): Gavotte en Rondeau. — Rust (1739-1796): Giga — *** (-1750-): Due antichi valses viennesi. — Schubert (1797-1828): Momento musicale. — Milandre (1750): Minuetto. — 5. Wieniansky: Faust

Accompagnarà al pianoforte la signorina Bianca Barison.

ULTIME NOTIZIE

La tensione greco-turca per la questione cretese

Una dimostrazione navale turca?

COSTANTINOPOLI, 19. — La flotta turca, composta di tre corazzate, due incrociatori e quattro torpediniere, partirà prossimamente per l'arcipelago turco, probabilmente per fare una dimostrazione nelle acque di Creta. I mussulmani di Creta, a quanto si pretende, elargirono 50.000 lire turche per la flotta turca, con un urgente appello di venire in aiuto della Turchia.

La pace perpetua è un cattivo sogno

Parole del generale von der Goltz

PARIGI, 19. — Il generale feldmaresciallo von der Goltz fu intervistato in occasione del quarantesimo anniversario della proclamazione dell'impero germanico, dal corrispondente berlinese del «Matin» circa le sue opinioni sull'avvenire della guerra. — Ciò che noi oggi festeggiamo — disse von der Goltz — è meno la vittoria quanto la unità della Germania. In generale non si può sostenere che la guerra sia inevitabile. Viviamo ora in uno stato che è designato generalmente come quello della pace armata, e molti credono che la guerra sia cessata per sempre, richiamandosi a questo periodo di quarant'anni di pace. La storia però ci insegna l'opposto: essa dimostra che gli uomini non possono vivere come agnelli l'uno presso l'altro. Le condizioni di vita dei tempi nostri offrono più numerosi punti di attrito che non fosse il caso in passato, e quantunque apparentemente la possibiltà di un conflitto guerresco sembri svanita, tuttavia il pericolo esiste costantemente. — Moltke disse un giorno: «La pace perpetua è un sogno», ma questa pace, si può soggiungere, non è soltanto un sogno, ma perfino un cattivo sogno, giacchè il voler assopire le tendenze belligere di una nazione significa desiderarne il suicidio.

(Dispacci Stefani del mattino)

La rivolta degli arabi

ADEN, 20. — L'Iman di Yanka dichiarò alla Turchia che invierà i suoi luogotenenti con bande armate in tutte le direzioni e tra le mantagne del Yemen.

Le comunicazioni sono interrotte. Le autorità telegrafarono chiedendo rinforzi a Costantinopoli. Si prevede nuova estensione del movimento in tutta la provincia.

Chi ha scoperto l'Australia

LONDRA, 20. — Il *Daily Cronicle* ha da Mlbourne: Il conservatore dell'Archivo storico della Biblioteca del Parlamento federale assicura d'aver trovato le prove assolute che l'Australia fu scoperta nel 1499 da Americo Vespucci.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.